



Rassegna Stampa 15 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

l'Immediato

Ferrovie del Gargano, lavori sulla linea San Severo–

Peschici: “Più sicurezza e velocità per l'estate”

Completato il primo lotto tra Ischitella e Rodi Garganico: interventi finanziati con fondi FSC per ammodernare una delle linee più antiche della Puglia

Di Redazione 13 Aprile 2026 in Economia, Gargano



Prosegono i lavori di ammodernamento sulla linea ferroviaria San Severo–Peschici Calenella, con l'obiettivo di garantire viaggi più sicuri e veloci in vista della stagione estiva. A fare il punto è il presidente delle Ferrovie del Gargano **Vincenzo Scarcia Germano**, che ha annunciato il completamento del primo dei quattro lotti previsti.

Completato il primo intervento

Nei giorni scorsi, nel tratto compreso tra Ischitella e il passaggio a livello della Guardiola, a Rodi Garganico, è stato riallacciato l'armamento ferroviario. Un passaggio importante che segna l'avanzamento concreto del progetto di rinnovamento dell'infrastruttura.

Gli interventi proseguiranno ora con le fasi successive, che prevedono il potenziamento dell'armamento e la realizzazione di un nuovo impianto di trazione elettrica lungo la linea.

Un'opera necessaria

I lavori si sono resi necessari a causa dello stato di usura e vetustà di alcuni componenti della rete ferroviaria. L'obiettivo è quello di modernizzare una delle linee più storiche della Puglia, rendendola più efficiente e adeguata agli standard attuali.

Il progetto è finanziato con i Fondi di Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Disagi temporanei, obiettivo modernizzazione

L'azienda ha riconosciuto i disagi causati agli utenti durante le operazioni, sottolineando però la necessità degli interventi per migliorare il servizio nel lungo periodo.

Un lavoro complesso che coinvolge numerosi operatori impegnati quotidianamente sui binari e nella gestione del servizio.

Verso un servizio più efficiente

“Solo così possiamo davvero modernizzare una delle ferrovie più antiche della Puglia”, ha evidenziato il presidente Scarcia Germano, ringraziando tutti coloro che stanno contribuendo alla realizzazione degli interventi.

L'obiettivo finale è offrire un servizio di trasporto sempre più efficiente, sicuro e al passo con le esigenze dei viaggiatori, in un territorio che punta a rafforzare anche la propria attrattività turistica.

Green Energy Day

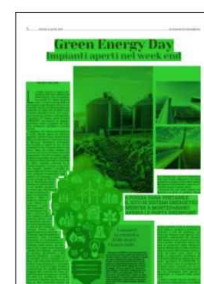
Impianti aperti nel week end

**A FOGGIA SARÀ VISITABILE
IL SITO DI SISTEMI ENERGETICI
MENTRE A MONTEPARANO
APRIRÀ LE PORTE ENERPOINT**

MICAELA ANCORA

La Puglia sarà tra le regioni protagoniste della terza edizione del Green Energy Day, in programma venerdì 17 e sabato 18 aprile 2026, con l'apertura al pubblico di due impianti rappresentativi del percorso regionale verso un modello energetico più sostenibile. A Foggia sarà visitabile il sito di Sistemi Energetici S.p.A., dove si produce biometano, mentre a Monteparano, in provincia di Taranto, aprirà le porte ENERPOINT, che gestisce un impianto agrivoltaico basso, progettato per integrare produzione energetica e attività agricole.

L'iniziativa, che vede la partecipazione di molte imprese sparse sul territorio nazionale, è promossa dal Coordinamento FREE (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica), associazione che raccoglie, in qualità di soci, 26 Associazioni in toto o in parte attive in tali settori. Nasce da un'idea semplice: far conoscere da vicino le soluzioni sostenibili già operative sul territorio italiano, grazie all'apertura al pubblico di una rete diffusa di impianti a fonti rinnovabili e di aziende che hanno realizzato interventi di efficienza energetica. Durante le due giornate, famiglie, studenti e cittadini potranno esplorare le tecnologie in funzione, osservare l'integrazione degli impianti nel paesaggio e scoprire le strategie più efficaci per la decarbonizzazione, entrando in contatto diretto con modelli energetici che stanno già contribuendo alla transizione del Paese. La conoscenza diretta è, infatti, la condizione essen-



le per valutare correttamente il ruolo delle rinnovabili in un determinato contesto e costruire opinioni fondate su dati ed esperienza diretta e non su percezioni astratte o una comunicazione spesso ostile al loro sviluppo. Insomma, l'evento vuole rappresentare un momento di riflessione e approfondimento e, soprattutto, vuole richiamare l'attenzione sul cambiamento climatico e sull'urgenza di ricorrere a tecnologie ormai mature per ridisegnare una società senza emissioni.

Questa terza edizione – patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - si svolgerà su due giornate così da soddisfare l'esigenza, nata nelle prime due edizioni, di ampliare la partecipazione e coinvolgere in modo più diretto famiglie, studenti e comunità locali. Per i pugliesi può essere un'opportunità osservare da vicino impianti che spesso percepiscono come lontani dalla loro quotidianità. In realtà, nonostante il dibattito più che acceso sul tema, le fonti rinnovabili entrano nel quotidiano perché non sono soltanto una

risposta alla crisi climatica, ma anche una leva strategica per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, rafforzare la sicurezza energetica e rendere l'Italia meno esposta alle tensioni internazionali, come sta accadendo proprio in questi giorni.

Tornando alle due realtà pugliesi che apriranno le porte al pubblico, diamo qualche specifica. Il sito di Sistemi Energetici offrirà ai visitatori la possibilità di conoscere il ciclo del biometano, una filiera che valorizza scarti agricoli e sottoprodotti, contribuendo alla riduzione delle emissioni e alla creazione di un'economia circolare. Si potranno visitare due linee di produzione: quella dell'agroindustria, dell'agricoltura, della zootecnia e della lavorazione della frazione organica, e quella del rifiuto solido urbano e dei fanghi di depurazione provenienti dal trattamento delle acque reflue civili. L'impianto agrivoltaico di ENERPOINT, invece, mostrerà come la produzione fotovoltaica possa convivere con le coltivazioni grazie a strutture a bassa altezza che non sottraggono suolo agricolo e mantengono la continuità delle attività rurali.

L'elenco completo dei siti visitabili, incluse le loro caratteristiche e le modalità di prenotazione, è disponibile sul portale ufficiale www.greenenergyday.it.



I numeri in crescita delle fonti rinnovabili

Nel corso del 2025 le fonti rinnovabili hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nel sistema elettrico italiano, arrivando a coprire una quota significativa della domanda nazionale. In alcuni periodi dell'anno si sono registrati risultati particolarmente elevati, come il picco del 55,9% raggiunto nel mese di maggio. Su base mensile, la produzione rinnovabile si è attestata mediamente tra il 40% e il 48%, con valori pari al 42,7% nei primi nove mesi dell'anno e al 48% nel solo mese di agosto. A trainare questa crescita è stato soprattutto il fotovoltaico, che copre ormai circa il 15% della domanda elettrica nazionale.

100 IMPRENDITORI NELLE SCUOLE

In una regione come la Puglia che dal 2011 ha perso 130 mila giovani per un valore di 40 miliardi, le imprese di Confindustria Bari e Barletta Andria Trani ieri hanno organizzato una "invasione pacifica nelle scuole": circa 100 imprenditori si sono presentati in 50 scuole a parlare con quasi 5mila alunni, per raccontare ai giovani il fascino della vita d'impresa e per dire loro che qui si può restare. La giornata "Imprese in cattedra", fa parte del programma Capitale della Cultura d'impresa di Confindustria 2026

118



CONFINDUSTRIA

Orsini: sul Patto di stabilità obbligatorio allargare maglie, Europa miope

Nicoletta Picchio — a pag. 9

Orsini: «Ci sentiamo orfani di un'Europa che ci sostenga»

Confindustria. «Sul patto di stabilità la Ue è miope, oggi è obbligatorio allargare le maglie». Bene il Made in Italy: «Pensate cosa potremmo fare senza uno zaino pieno di sassi che ci regalano altri»

«Sul gas russo? Oggi noi dobbiamo fare qualsiasi cosa possa essere a sostegno delle imprese. Subito stop agli Ets»

La tenuta delle imprese italiane è fondata sulla qualità dei loro prodotti e su una riconosciuta capacità relazionale

Nicoletta Picchio

«Le imprese oggi da sole non ce la possono fare. Credo sia obbligatorio allargare le maglie del Patto di stabilità, che non ci sia scampo. Le dichiarazioni che arrivano da parte di tutti gli imprenditori europei sono di grande preoccupazione per uno shock energetico. Quando vediamo l'Europa fare finta di nulla, dire no a nuovo debito, no ad aperture sul Patto di stabilità, no a sostenere le imprese credo che sia miope. Occorre fare nuovo debito europeo e bisogna che si faccia presto, anche se ormai siamo abituati ad una Europa che presto non fa».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla alla cerimonia di consegna dei Premi Leonardo 2026, al Mimit. «Ci sentiamo orfani di un'Europa che ci potrebbe sostenere in un momento come questo», ha messo in evidenza Orsini, sottolineando anche l'importanza del rapporto euro-dollaro: «abbiamo un problema di svalutazione euro-dollaro, se riuscissimo ad abbassare un po' l'euro, ne avremmo benefici anche nelle esportazioni negli Usa, in un momento così di confusione. Gli Usa hanno un debito molto più alto dell'Europa, quello della Cina non lo conosciamo. E noi nella Ue facciamo ancora una volta l'arbitro con il fischietto in mano. L'Europa deve fare molto presto, costruirsi regole solo

per se stessa credo sia molto miope».

Nelle tensioni di questi giorni si sono inseriti anche gli attacchi del presidente degli Stati Uniti al Papa e alla presidente del Consiglio, vicenda su cui Orsini ieri ha sottolineato la sua vicinanza alle istituzioni religiose e politiche, sia alla premier che al Santo Padre (vedi pagina 4). L'incertezza rende ancora più urgente agire sui nodi dell'economia. E alla domanda se potesse esserci un'apertura al gas russo, come ipotizzato l'altro ieri dall'ad Eni, per il presidente di Confindustria «dobbiamo fare qualsiasi cosa possa essere a sostegno delle imprese europee. Ne va della loro tenuta. Quando la Cina esporta in Europa un +30% e nella Ue abbiamo un milione di disoccupati in più a riprova che stiamo deindustrializzando l'Unione europea, vuol dire che abbiamo un grande problema». Quindi «stop subito all'Ets. Capiamo che serve rimodularlo ma visto che nella Ue non c'è la capacità di farlo, allora serve lo stop. Si stoppa, si rimodula, poi si vedrà quali saranno le condizioni. Negli Usa il costo della tassa carbonica è 25 euro, da noi 75 euro», ha continuato il presidente di Confindustria, citando l'esempio dei produttori di ceramica del distretto modenese: «hanno dichiarato che nel 2030 per colpa dell'Ets non produrranno più ceramica. Nel distretto ci lavorano 40mila per-

sone. Stanno facendo fabbriche in Brasile, negli Usa, ma non è la via che funziona». Inoltre per Orsini vanno individuate le aree idonee per realizzare le rinnovabili: «si faccia presto, serve il 3% del territorio. Mentre si costruiscono le rinnovabili si fa come la Cina, fossili e rinnovabili. Che non vuol dire non essere per le rinnovabili, ma creare le condizioni per non perdere competitività».

I Premi Leonardo sono il simbolo della forza dell'industria italiana: «il Made in Italy rappresenta molto più di un marchio, è una identità riconosciuta a livello globale fatto di qualità, innovazione, capacità di unire tradizione e visione industriale. Le imprese che premiamo testimoniano la forza di un sistema produttivo che continua a distinguersi. Pensiamo a cosa potremmo fare senza uno zaino pieno di sassi che ci regalano tutti gli altri», ha detto Orsini. E poi, riferendosi alla guerra in Medio Oriente e rispondendo ad una domanda se si debba arrivare ad un razionamento



dei consumi di energia, ha aggiunto: «mi auguro proprio di no, sarebbe un enorme problema sia per le merci, per i trasporti e il turismo. Se il conflitto non dovesse finire velocemente si rischia la recessione».

A maggior ragione vanno aperti i mercati, ha sottolineato il presidente di Confindustria, oltre al Mercosur, area dove Confindustria a settembre organizzerà una missione, Emirati e India. «L'industria italiana - ha concluso Orsini - farà sempre la sua parte in modo responsabile. Oggi tutte le forze politiche devono lavorare insieme per far sì che il paese possa essere sempre più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria.

Emanuele Orsini, numero degli imprenditori, ieri ai Premi Leonardo 2026

La Casa Bianca attacca ancora il Papa: non ha idea di cosa accade in Iran. Mattarella: no all'autoesaltazione. Possibile ripresa dei negoziati con Teheran

Trump contro Meloni: non ci aiuta

Donald al Corriere: scioccato. La premier: non so quanti leader hanno parlato di lui come ho fatto io. Il sostegno di Schlein

di **Viviana Mazza**

«Meloni non vuole aiutarci nella guerra. È inaccettabile, sono scioccato. Pensavo avesse coraggio». Così il presidente americano Donald Trump parlando al telefono con il *Corriere*. E ha aggiunto: «L'Italia non vuole aiutarci a sbarazzarci dell'arma

nucleare. Non vuole essere coinvolta, anche se ottiene il suo petrolio là. Pensa che dovremmo fare il lavoro per lei. Con Meloni non ci parliamo da molto tempo». E attacca di nuovo il Papa: «Non capisce e non dovrebbe parlare di guerra, perché non ha idea di ciò che sta succedendo in Iran».

da pagina 2 a pagina 15

«Meloni non vuole aiutarci Inaccettabile, sono scioccato Il Papa? Non capisce»

Trump al «Corriere»: non vuole essere coinvolta anche se ottiene il suo petrolio là. Mi sbagliavo,

pensavo avesse coraggio Il Pontefice non parli di guerra, non ha idea di ciò che succede in Iran

La gente

Non le importa se l'Iran ha un'arma nucleare e potrebbe far saltare in aria l'Italia in due minuti. Piace alla gente che la vostra premier non ci stia dando alcun aiuto per ottenere il petrolio?

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

È la terza volta che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump parla al telefono con il *Corriere della Sera* in poche settimane. La prima volta, il 7 marzo, quando gli chiedemmo della decisione di Giorgia Meloni di inviare supporto navale a Cipro per via degli attacchi dell'Iran, ci aveva detto che la presidente del Consiglio italiana «cerca sempre di aiutare» e l'aveva

Il conflitto

L'Iran non è contento adesso. E saranno ancora meno contenti. Siamo messi bene in Iran, non abbiamo bisogno di aiuto dall'Italia o dalla Nato. L'intero Paese è stato battuto. Sono stati battuti

definita «una grande leader e una mia amica». Ieri, invece, prima ancora che gli facessimo noi una domanda, è stato il presidente degli Stati Uniti a farla a noi, criticando duramente Giorgia Meloni. Agli italiani «piace il fatto che la vostra presidente (del Consiglio ndr) non ci stia dando alcun aiuto per ottenere il petrolio?», ha domandato Trump. «Gli piace? Non posso immaginarlo. Sono scioccato da lei. Pensavo che avesse coraggio, ma mi sbagliavo». L'intervista esclusiva dura 6 minuti e mezzo, a partire dal-

Il Paese

La vostra presidente non è più la stessa persona. E il vostro non sarà lo stesso Paese, l'immigrazione sta uccidendo l'Italia e tutta l'Europa Orbán? Era mio amico, un brav'uomo, ha fatto un buon lavoro

le 7:56 del mattino (ora di Washington).

Ha parlato con lei di questo?

«No. Dice semplicemente



che l'Italia non vuole essere coinvolta. Anche se l'Italia ottiene il suo petrolio da lì. Anche se l'America è molto importante per l'Italia. Non pensa che l'Italia dovrebbe essere coinvolta. Pensa che l'America dovrebbe fare il lavoro per lei».

A proposito del Papa: Giorgia Meloni ha detto che è inaccettabile quello che lei ha dichiarato nei giorni scorsi.

«È lei che è inaccettabile, è inaccettabile perché a lei non importa se l'Iran ha un'arma nucleare e che farebbe saltare in aria l'Italia in due minuti se ne avesse la possibilità».

Ma avete avuto una conversazione su questo tema?

«No, no».

Non avete parlato neanche una volta in tutto questo mese?

«No, da molto tempo, no».

Perché?

«Perché non vuole aiutarci con la Nato, non vuole aiutarci a sbarazzarci di un Iran con un'arma nucleare. È molto diversa da quello che pensavo».

In Europa lei era la sua migliore alleata, insieme al premier ungherese Orbán. Ora le cose cambieranno con l'Europa?

«No. L'Europa sta andando nella direzione sbagliata con l'immigrazione, e stanno distruggendo sé stessi, si stanno divorando dall'interno. Le loro politiche sull'immigrazione stanno distruggendo

l'Europa. Non è più lo stesso posto, ed è molto triste vederlo. E si stanno facendo del male molto gravemente con l'energia. Pagano i prezzi più alti del mondo per l'energia e non sono nemmeno disposti a lottare per lo Stretto di Hormuz, che è dove prendono la loro energia. Dipendono da Donald Trump per tenerlo aperto».

Lei ha chiesto di aiutare, nello Stretto di Hormuz, inviando i dragamine di cui disponiamo?

«Ho chiesto di mandare qualunque cosa vogliamo, ma non vogliono, perché la Nato è una tigre di carta». Il presidente Trump sta per chiudere la conversazione ma poi aggiunge: «Lei (Giorgia Meloni ndr) non è più la stessa persona e l'Italia non sarà più lo stesso Paese. L'immigrazione sta uccidendo l'Italia e tutta l'Europa. E anche i prezzi dell'energia... Avete i prezzi più alti del mondo per l'energia. Adorate i mulini a vento, metete i mulini a vento dappertutto. E sapete che cosa significano i mulini a vento?».

Che cosa significano?

«Cattiva energia, al prezzo più alto».

Forse comprenderemo più petrolio dagli Stati Uniti ora...

«Beh, non lo so, forse. Ma farebbero meglio a svegliarsi, perché non avrete più un'Italia. Non avrete più un'Italia. Sono stato sorpreso dal vede-

re che ha fallito (Trump usa il termine colloquiale sportivo "she choked" ndr). Ha avuto paura di affrontare il pericolo. Non c'era pericolo perché me ne ero occupato io. L'intero Paese (l'Iran ndr) è stato battuto. Sono stati battuti. Perciò non ho bisogno del loro aiuto, ma il fatto che non mi siano grati è piuttosto incredibile. Ma comunque...».

Che cosa pensa che succederà in Iran adesso?

«Non saranno contenti. Mettiamola così: l'Iran non è contento adesso. E saranno ancora meno contenti. Siamo messi bene in Iran, non abbiamo bisogno di aiuto dall'Italia o dalla Nato».

Il Papa ha fatto un appello per la pace, lei ha scritto che non è accettabile tollerare un Iran nucleare...

«Non lo capisce, non dovrebbe parlare della guerra, perché non ha idea di quello che sta succedendo. Non capisce che in Iran hanno ucciso 42 mila manifestanti lo scorso mese. Non lo capisce».

È dispiaciuto che Viktor Orbán abbia perso le elezioni in Ungheria?

«Beh, era un mio amico. Voglio dire, non era la mia elezione, ma era un mio amico. È un brav'uomo, un brav'uomo. E ha fatto un buon lavoro con l'immigrazione. Non ha lasciato che la gente entrasse e rovinasse il suo Paese come ha fatto l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla stampa
estera



El País

Il quotidiano spagnolo spiega che Donald Trump attacca la sua miglior alleata nella Ue. Spazio anche alla decisione della premier di sospendere l'accordo con Israele



Politico

La testata Usa sottolinea come Trump si scagli contro Meloni, definita dal tycoon «inaccettabile», e pone l'accento sul fatto che lo screzio potrebbe portare vantaggi a livello nazionale alla premier



Süddeutsche Zeitung

Il quotidiano tedesco rimarca come lo screzio nasca dalla polemica sul Papa, un dibattito che di fatto ha portato a una presa di distanza tra i due leader, Meloni e Trump



Le Monde

Anche i francesi di Le Monde nell'edizione internazionale (con Afp) danno ampio risalto alla notizia dell'attacco di Trump e alle sue accuse alla presidente del Consiglio italiana



I ruoli

A sinistra, il presidente Usa, Donald Trump, 79 anni, in carica da gennaio 2025. A destra, la premier Giorgia Meloni, 49 anni, al governo dal 2022

Hormuz e l'effetto energia

SERVIZIO A PAGINA 3 >>

Effetto Hormuz **Ance: la deroga del Patto di Stabilità non può attendere**

■ ROMA - «Ha ragione il ministro Salvini a sollecitare un immediato intervento europeo per affrontare questa emergenza energetica senza precedenti. Se non lo facciamo ora, allora quando?», dichiara la presidente Ance, Federica Brancaccio.

«Il proseguire del conflitto nel Golfo con il blocco dello stretto di Hormuz sta determinando una situazione insostenibile a livello energetico che ha pesanti ricadute anche nel nostro settore impegnato in tanti cantieri strategici, in vista soprattutto della chiusura del Pnrr» spiega la presidente. Che aggiunge: «Le imprese sono schiacciate tra il rispetto intoccabile dei tempi di chiusura e materiali introvabili o con prezzi alle stelle».

Reagire subito a livello nazionale ed europeo dunque appare fondamentale, come suggerito in questi giorni anche dal Ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, se non si vogliono azzerare tutte le prospettive di crescita che faticosamente erano state costruite dopo il periodo pandemico. Si tratta, d'altronde, come sancito da tutte le istituzioni nazionali ed europee, di una «situazione senza precedenti e con contorni del tutto imprevedibili». Per questo, continua la presidente dei costruttori, «fa bene il Governo italiano a chiedere un intervento immediato e noi forze produttive di questo Paese non possiamo che sostenere e amplificare questa richiesta, affinché abbia quanto prima riscontro positivo».

«La storia, d'altronde, ci ha insegnato più volte che intervenire per prevenire una crisi è anche molto più conveniente che dover poi tamponarne gli effetti», conclude Brancaccio.



Manfredonia-Isole Tremiti La Regione investe 500mila euro per l'estate 2026

La Regione Puglia rafforza i collegamenti marittimi tra la costa garganica e l'arcipelago delle Isole Tremiti. Con un nuovo provvedimento, è stata destinata una dotazione finanziaria di 500mila euro per l'attivazione, anche per il 2026, di un servizio stagionale di collegamento marittimo tra Manfredonia e le Isole Tremiti, con l'obiettivo di potenziare la mobilità estiva e sostenere i flussi turistici verso uno dei luoghi più attrattivi della regione. L'intervento si inserisce nel solco delle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti che prevede – tra le azioni strategiche – lo sviluppo del cosiddetto “metrò del mare”, una rete di collegamenti veloci tra i principali porti pugliesi, pensata per connettere le località costiere a forte vocazione turistica. “Per una regione come la Puglia che è la terza in Italia per estensione costiera, dopo le grandi isole di Sardegna e Sicilia, il mare è una strada da percorrere”, dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, **Raffaele Piemontese**, sottolineando che “con questo investimento rendiamo più vicine le Tremiti e rafforziamo un'idea moderna di mobilità: sostenibile, integrata e capace di generare sviluppo”.

Caro energia, al vaglio la sterilizzazione degli aumenti per carburanti e bollette

Nuovi interventi

L'iniziativa della Lega dovrebbe trovare spazio in un provvedimento

Laura Serafini

L'esecutivo valuta l'opportunità di un nuovo provvedimento per mitigare gli effetti della guerra in Iran, non soltanto sul caro carburanti ma anche sulle bollette di energia elettrica e gas. Un decreto da varare probabilmente dopo l'approvazione del documento di finanza pubblica e dopo la pubblicazione delle nuove deroghe agli aiuti di Stato che la Commissione europea varerà una volta conclusa la consultazione (dopo il 20 aprile) sulla bozza di proposta condensa con gli Stati membri.

Ci sono ancora un paio di settimane per mettere a terra decisioni finali. Un lasso temporale che servirà anche a Bruxelles per valutare quanto la crisi in atto determinerà strascichi tali da non essere rapidamente riassorbiti facilmente, nemmeno se si arrivasse in tempi non lunghissimi a una soluzione al conflitto e alla chiusura dello stretto di Hormuz. Per quanto la Commissione Ue al momento abbia chiuso alla possibilità di deroghe al patto di Stabilità, i dati in arrivo nelle prossime settimane (la stessa presi-



L'impatto della guerra. Il governo valuta un nuovo provvedimento per mitigarlo

dente della Bce, Christine Lagarde, ieri ha ammesso che l'Europa è nel mezzo tra uno scenario base e uno scenario avverso e che la situazione cambia ogni giorno) potrebbero portare a decisioni diverse. Ed è proprio in questo corridoio temporale che sembra collocarsi la proposta lasciata ieri dal leader della Lega nonché ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Matteo Salvini. «La situazione economica per milioni di italiani rischia di diventare sempre più complicata, da ministro dei Trasporti penso agli autotraspor-

tatori, agli agricoltori, ai pescatori, alle soluzioni che stiamo ipotizzando tra cui, ci stavo ragionando con il ministro dell'Economia Giorgetti, il blocco del conto energia, del conto bollette, luce, gas al pre-guerra in Iran per tutto il 2026», ha detto. In un primo momento il riferimento al conto energia aveva fatto tremare i polsi ai proprietari degli impianti rinnovabili che beneficiano degli incentivi dei conti energia del 2011-12, timorosi di una sospensione dei flussi finanziari che in molti casi sono a servizio di prestiti bancari. Quei conti energia sono il perno degli oneri di sistema che gravano sulle bollette per complessivi 6 miliardi all'anno e già sono entrati nell'ultimo decreto Bollette che prevede, su base volontaria, un'uscita anticipata dagli incentivi.

In realtà Salvini si riferirebbe a provvedimenti di portata più ampia, che consentano di sterilizzare l'effetto degli aumenti del petrolio e del gas su carburanti e bollette prendendo a riferimento i prezzi antecedenti al 28 febbraio, giorno dell'attacco all'Iran. Si tratterebbe di attingere a fondi pubblici per colmare il gap.

Le modalità di intervento sono da chiarire: per i carburanti sarebbe qualcosa che potrebbe andare oltre i provvedimenti sulle accise, che faticano a produrre effetti sensibili sui prezzi al distributore. Mentre per le bollette si potrebbe intervenire sugli oneri di sistema come accaduto nel 2022, con l'azzeramento o una riduzione parziale. Oppure con altre modalità. Potrebbero rientrare in questo provvedimento anche misure come la cosiddetta tassazione degli extra profitti più volte evocata da esponenti del governo. Molto dipenderà dalle misure che la Commissione europea introdurrà nel Temporary Framework sugli aiuti di Stato. Ma soprattutto dalla disponibilità a consentire una sospensione, anche limitata nel tempo o per entità, per dare la flessibilità per finanziare gli aiuti anche per i paesi che non hanno grandi margini di manovra sui propri bilanci. Ieri anche il ministro per l'Ambiente, Gilberto Picchetto Fratin, ha confermato che si valutano nuovi interventi contro il caro energia. «Chiaramente stiamo lavorando un po' tutti su come intervenire per evitare l'esplosione delle bollette», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi per portare i prezzi alla pompa e delle bollette ai livelli ante 28 febbraio. Il nodo deroga al patto di stabilità

Rinnovabili, nel Meridione 73mila posti entro il 2030

Green economy

Ricerca A2A-Svimez:
transizione energetica
leva strategica per il Sud

Nino Amadore

La transizione energetica può diventare per il Mezzogiorno una leva industriale e occupazionale, non solo ambientale. Il raggiungimento dei target del Pniec al 2030 potrebbe generare oltre 73mila nuovi posti di lavoro nel Sud, di cui quasi 15mila under 35: un'occasione decisiva per trattenere competenze e frenare la fuga dei giovani. È il punto chiave dello studio Svimez-A2A che sarà presentato oggi pomeriggio a Roma presso l'Associazione Civita e che mette in evidenza la capacità delle utilities di agire come catalizzatori per i giovani talenti.

Tra il 2021 e il 2024 gli occupati nel Mezzogiorno sono cresciuti dell'8%, più del Centro-Nord (+5,4%) e della media italiana (+6,1%). Anche il tasso di occupazione giovanile è salito dal 45,7% al 52,1%. Ma il miglioramento non basta: ogni anno, tra il 2022 e il



**RENATO
MAZZONCINI**

Amministratore



Amministratore
delegato di A2A

2024, oltre 106mila giovani tra i 25 e i 34 anni hanno lasciato il Sud. Qui entra in gioco la transizione. A gennaio 2026 la capacità nazionale da rinnovabili ha raggiunto 84 Gw, ma per centrare gli obiettivi del Pniec servono altri 55 Gw entro il 2030. Di questi, 27 Gw dovranno arrivare dal Mezzogiorno, cioè il 50% del totale. Sicilia, Puglia e Sardegna da sole sono chiamate a coprire il 32% dell'incremento nazionale. Il dato più rilevante riguarda però i progetti già avanti: le richieste di connessione «in fase avanzata» ammontano a circa 80 Gw in Italia e per l'88% si concentrano al Sud, con oltre 71 Gw. Segno che la partita non si gioca più sul potenziale teorico, ma sulla capacità di trasformare i progetti in impianti, cantieri e lavoro stabile. «La necessità di rafforzare gli investimenti nella transizione ecologica rappresenta oggi una priorità imprescindibile per l'Italia – dice Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A –. L'attuale contesto geopolitico pone l'urgenza di accelerare il percorso verso l'autonomia energetica del Paese». Per Mazzoncini «il Mezzogiorno assume un ruolo strategico: l'88% delle richieste di nuove connessioni per impianti rinnovabili in fase avanzata proviene dalle regioni del Sud e isole, a conferma di un potenziale rilevante per il consolidamento del tessuto produttivo e per l'accelerazione del processo di decarbonizzazione. Un'opportunità che può generare anche ricadute positive in termini occupazionali, valorizzando competenze e capitale umano». Per Svimez gli investimenti necessari tra il 2026 e il 2030

valgono circa 62 miliardi e potrebbero attivare oltre 155mila addetti in Italia. Il Mezzogiorno ne assorbirebbe più di 73mila. «Il Mezzogiorno è al centro della transizione, ospitando quasi il 50% della capacità aggiuntiva necessaria entro il 2030 per centrare i target del Pniec - dice Luca Bianchi, direttore della Svimez -. Questa trasformazione rappresenta un'opportunità formidabile per creare lavoro qualificato e trattenere i giovani del Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Leonardo a Descalzi, a Malagò il premio speciale

Made in Italy

Riconoscimento al saper fare italiano. Orsini: con l'export saldo positivo di 100 miliardi

Nicoletta Picchio

Un premio per valorizzare il saper fare italiano, che ha dimostrato la sua forza raggiungendo nel 2025 una quota di export di 643 miliardi di euro, +3,3% rispetto all'anno precedente. Il Comitato Leonardo (nato nel 1993 su iniziativa di Confindustria, Agenzia Ice e un gruppo di imprenditori tra cui Gianni Agnelli e Sergio Pininfarina) ha assegnato i riconoscimenti 2026, in occasione della Giornata nazionale del Made in Italy. «Il Made in Italy è chiamato a rafforzare la sua resilienza e capacità di adattamento. Affrontare queste sfide significa investire ancora di più in innovazione, solidità industriale e presenza sui mercati globali», ha detto il presidente, Sergio Dompé, annunciando il vincitore: il Premio Leonardo 2026 è stato assegnato a Claudio Descalzi, ad di Eni, per le capacità di guidare l'azienda tra le trasformazioni del mercato energetico.

«Abbiamo celebrato la qualità, l'innovazione. Oggi serve un'iniezione di fiducia in un momento di

incertezza. È la rappresentanza plastica di cosa vuol dire il nostro paese, il Made in Italy, di cosa rappresentino le esportazioni. Pensiamo cosa potremmo fare senza uno zaino pieno di sassi che ci regalano tutti gli altri», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini sottolineando che grazie alle esportazioni il paese ha un saldo positivo di 100 miliardi.

I Premi Leonardo Qualità 2026 sono andati ad Almaviva (leader nell' ITC), al Gruppo Da Vittorio-Famiglia Cerea (ristorazione), Oniverse Holding (moda, gastronomia, nautica). Il Premio Leonardo International è stato assegnato a Christophe Weber, presidente e ceo di Takeda, gruppo biofarmaceutico; il Premio Leonardo Speciale a Reem bint Ebrahim Al Hashimy, ministro per la Cooperazione internazionale degli Emirati Arabi. Altro Premio Leonardo Speciale è andato a Giovanni Malagò, presidente della Fondazione Milano-Cortina 2026. Assegnato anche il Premio Leonardo Impresa Sociale alla cooperativa sociale La Paranza, fondata nel 2006 da don Antonio Loffredo insieme a sei ragazzi del

Rione Sanità di Napoli. Infine sono stati assegnati il Premio Leonardo Impresa Giovane, che è andato a Suns Boards (abbigliamento), il Premio Leonardo Impresa Storica, vinto dalla casa vinicola Marchesi Frescobaldi. Una menzione speciale è stata assegnata a La Molisana (pasta). Sono stati conferiti nove premi di laurea sotto forma di tirocini retribuiti, il progetto ha sostenuto finora 170 giovani talenti.

«In questo momento in cui prevalgono il conflitto, le guerre commerciali e l'instabilità il nostro sistema produttivo accresce l'export affiancando il Giappone. Sollecitiamo l'Unione europea a finalizzare l'accordo di libero scambio con gli Emirati», ha detto il ministro del Mimit, Adolfo Urso.

«Il governo e la Farnesina sono accanto agli imprenditori, il nostro obiettivo è raggiungere 700 miliardi di export per la fine della legislatura», sono state le parole del ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Un impegno sottolineato anche dal presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas: «saremo al fianco del sistema imprenditoriale aprendo la strada nel mondo alle pmi italiane che rappresentano la spina dorsale del paese». Il Comitato Leonardo riunisce oltre 110 aziende del Made in Italy, con un fatturato complessivo di oltre 400 miliardi di euro, con una quota di export media del 57 per cento.



SERGIO DOMPÉ
Presidente
Comitato Leonardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA